



L'INCORONAZIONE
DI POPPEA

DRAMA IN MUSICA

DI CLAUDIO MONTEVERDI
(G. FRANCESCO MALPIERO)

XIII.

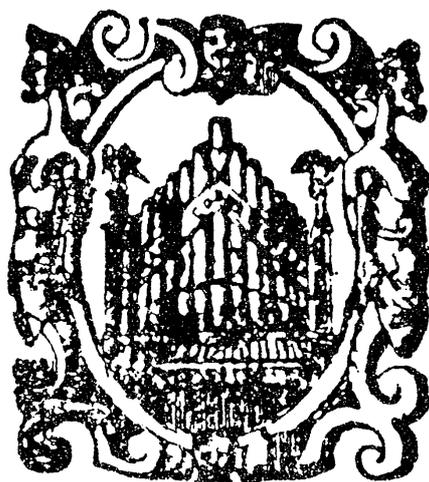
L'INCORONAZIONE
DI POPPEA

DRAMA IN MUSICA

RAPPRESENTATO IN VENETIA

nel Teatro Grimano. l'Anno 1642.

POESIA DI GIO. FRANCESCO BUSENELLO
MUSICA DI CLAUDIO MONTEVERDI



Nel Vittoriale degli Italiani.

M C M XXXI



Questa edizione avrebbe dovuto riprodurre soltanto il manoscritto della R. Biblioteca Marciana di Venezia che fino a poco tempo fa era l'unico che si conoscesse dell' *Incoronazione di Poppea* (MS. IT. CL. IV. N. 439) ma il professore Guido Gasperini ha di recente scoperto a Napoli, abbandonata fra i rifiuti della Biblioteca nel R. Conservatorio di San Pietro a Maiella, una seconda copia manoscritta (del XVII° secolo) probabilmente quella che ha servito per l'esecuzione dell' *Incoronazione di Poppea* che ha avuto luogo a Napoli, l'anno 1651.

Questo manoscritto non si dovrebbe prendere in considerazione perchè le varianti introdotte per la rappresentazione napoletana logicamente non potrebbero essere del Monteverdi morto nel 1643, viceversa le pubblichiamo tutte, persino quella della prima sinfonia (Prologo) che non ha nessun rapporto con la stessa sinfonia del manoscritto di Venezia e trascriviamo anche una scena (Ottavia sola, atto II°) che non si trova nel Codice della Biblioteca Marciana e nemmeno nel libretto stampato a Venezia nel 1646. Abbiamo potuto completare alcuni «*ritornelli*» dei quali il manoscritto di Venezia dà il solo basso e riproduciamo tutti i *ritornelli* che nel manoscritto di Napoli hanno lo stesso basso di quelli del manoscritto di Venezia ma che differiscono completamente nelle parti superiori ⁽¹⁾. Nel manoscritto di Napoli sono a quattro parti come il Monteverdi usava sempre scrivere «*ritornelli e sinfonie*» mentre nel codice di Venezia sono buttati giù molto sommariamente.

In appendice stampiamo pure le scene mancanti al manoscritto di Venezia, dimodochè la presente edizione riproduce interamente ambidue i manoscritti dando però la precedenza a quello di Venezia che conserva le sue proporzioni appunto perchè le aggiunte tolte dal codice di Napoli si stampano in appendice.

Non si son potute ricostruire le ultime parole della quinta scena del II° atto perchè nel manoscritto di Venezia non corrispondono al libretto stampato. Questa scena nel manoscritto di Napoli è musicata seguendo fedelmente il libretto stampato a Venezia.

*
* *

L'atto primo e l'atto terzo nel manoscritto di Venezia potrebbero essere autografi ⁽²⁾

(1) Interessante constatare che nei brani strumentali il basso era più importante delle altre parti, forse perchè determinando l'armonia diveniva la base ritmica, cioè lo spirito della musica strumentale d'allora che era anzitutto ritmo.

(2) Vedi fac-simile del primo foglio (manoscritto di Venezia) a pagina V.

chè la calligrafia è molto somigliante a quella delle lettere di Claudio Monteverdi. Il secondo atto è scritto da un copista che ha saltato molte battute (lasciandole però in bianco forse perchè l'autore possa completarle) molte parole e talvolta anche la parte del canto ed ha alcune annotazioni che sembrano autografe perchè sono della stessa mano che ha scritto gli atti primo e terzo, però soltanto un perito calligrafico può pronunziarsi definitivamente su questo argomento.

Il manoscritto di Napoli è invece correttissimo quantunque sia indubbiamente opera di un copista. Segue (meno che nella scena di Ottavia [secondo atto] citata più sopra) rispettosamente il libretto stampato a Venezia.

Purtroppo per la prima rappresentazione (1642) non si è stampato il libretto, perciò non abbiamo nessuna base per affermare che il manoscritto di Venezia sia quello che ha servito per l'esecuzione del 1642 (anche se autografo non si può precisare questo particolare perchè le varianti possono essere state introdotte dopo la prima rappresentazione, oppure possiamo trovarci di fronte a una prima versione abbandonata dall'autore) e il manoscritto di Napoli avvicinandosi di più al libretto stampato a Venezia (nel 1646, cioè dopo la morte di Claudio Monteverdi) può essere una copia fedele tanto del melodramma come venne rappresentato nel 1642 quanto nel 1646, e se nel 1646 la partitura ha subito dei cambiamenti, questi sono stati introdotti dall'autore prima di morire, o da un altro musicista, forse dal Cavalli? Molti giustificabili dubbi ci hanno indotti a pubblicare integralmente le due versioni, ma non per far piacere agli archeologi della musica. Se la nostra miticolosa scrupolosità può quasi sembrare pedanteria, ci giustificheremo confessando che abbiamo voluto riunire tutto il materiale onde poter scegliere, in un avvenire più o meno lontano, *la migliore musica* caso mai si volesse ricostruire la partitura per rimettere sulla scena l'ultima fatica di Claudio Monteverdi.

*
* *

Ringraziamo l'amico Guido Gasperini di averci segnalato la sua scoperta e di aver messo a nostra disposizione il prezioso codice della Biblioteca che egli dirige e che da qualche anno va riordinando.

G. F. M.



Maestro

Prologo

Fortuna che non son di te o Dio tu già caduta in poter tu non creduto hai tu Nume, ch'è senza Tempio h'ha senza deusi e senza pari di sua sa - ra, dispreza - ra. Abbo - riva mal gradita. Et in tuo Navagio sempre in sempre sem - pra.



INTERLOCUTORI

Fortuna }
Virtù } Prologo
Amore }
Poppea
Nerone
Ottavia
Ottone
Seneca
Drusilla
Nutrice
Arnalta
Lucano
Petronio (*)
Tigellino (*)
Famigliari di Seneca
Consoli
Tribuni
Littori
Liberto Capitano
Valletto
Damigella
Due soldati
Mercurio
Pallade
Venere
Choro d'Amori (**)
Choro di Virtù (*)

(*) Questi interlocutori non appaiono nei manoscritti musicali di Venezia e di Napoli.

(**) Questo choro di Amori manca nel manoscritto di Venezia ma non in quello di Napoli.